



Qui Trieste I record del Friuli

La Regione: «Siamo i primi in Italia per l'impiego degli stanziamenti della programmazione europea»
I progetti finanziati, le aziende e gli enti destinatari, gli obiettivi mirati del settennato 2014-20

La gestione efficace dei fondi europei è ormai da tempo uno degli asset cruciali per la Regione Friuli Venezia Giulia, che utilizza regolarmente tutti i contributi messi a disposizione, finanziando una miriade di iniziative e progetti sia pubblici, sia privati. Questa capacità, ha recentemente fatto dire con orgoglio alla governatrice Debora Serracchiani, durante un incontro con gli industriali udinesi: «Abbiamo chiuso tutta la programmazione europea per tempo, siamo la prima Regione italiana per fondi impiegati della programmazione europea».

Record e orgoglio politico a parte, è indubbio che l'utilizzo dei fondi europei (Por Fers e Fes in particolare) da parte del Fvg è completo ed efficace, come dimostrano i dati riportati sul sito della Regione, che elencano tutti i progetti che hanno ricevuto contributi nella precedente programmazione (2007-2013). Una

buona gestione che Trieste ha potuto vantare indipendentemente dal colore politico della giunta regionale di turno e che, evidentemente, va ascritta anche all'efficace lavoro svolto dalla «macchina» regionale preposta e alla capacità del sistema produttivo regionale di sfruttare adeguatamente le opportunità offerte dai contributi europei.

Nella programmazione 2007-2013, in Fvg sono stati liquidati contributi per oltre 310 milioni di euro a 1350 beneficiari fra enti pubblici, fondazioni, consorzi, università, scuole e aziende private. Non si tratta in assoluto di grandi numeri, se paragonati a quelli di regioni più grandi e parimenti efficienti come Veneto e Lombardia, ma di assoluto rispetto se si considera che l'intera regione ha meno abitanti della città di Milano.

Fra le cifre più rilevanti ci sono gli oltre 21 milioni di euro erogati nel 2011 a favore del Confidi Imprese Fvg per il Fondo di

garanzia delle Pmi, i 9,5 milioni dati a Turismo Fvg per quattro progetti legati a sistemi informativi sulla regione, i 28,1 milioni utilizzati dalla stessa Regione fra il 2009 e il 2014 per 21 interventi di sistemazione idrogeologica e viaria. Decine, inoltre, i progetti del sistema formativo e della ricerca regionale che hanno ricevuto contributi: 8 progetti dell'Università di Udine, 7 di Friuli Innovazione, 6 dell'ateneo di Trieste, 6 dell'Area di Ricerca, 4 del Polo tecnologico di Pordenone, 3 della Sissa, e via elencando. Molto lungo, infine, l'elenco delle aziende regionali che hanno ricevuto fondi europei, fra le quali anche alcuni dei marchi più noti come AcegasApsAmga, Cimolai, Danieli, Electrolux, Eurotech, Ferriere Nord (Pittini), Fincantieri, Illy, Moroso, Palazzetti, Snai-dero, Solari, Wartsila.

Per quanto riguarda le attività finanziate ai privati dal Por Fesr spiccano per importo i contributi



concessi: al Gruppo Cividale per 1,1 milioni di euro e utilizzato per un progetto di fabbricazione di acciaio per componenti di centrali termoelettriche; a Burgo Group da 1,6 milioni per ricerca di nuove carte Rtc; alla Rotapharm Biotech per 1,7 milioni e volto allo sviluppo preclinico di anticorpi ricombinati per la cura dell'artrosi e quello alla Pietro Rosa Tbm (vedi pezzo sotto). Curiosi, infine, i 100 mila euro finiti fuori regione e dati al Politecnico di Milano per un sistema elettrico per grandi navi a propulsione elettrica.

Nella passata programmazione 2007-2013, la Regione Fvg ha utilizzato anche gli oltre 316 milioni di euro messi a disposizione dal Fondo Sociale Europeo e impiegati in centinaia di piccoli progetti da numerosi enti di formazione «a favore del consolidamento e della crescita delle competenze e dei saperi della sua popolazione» nonché per «garantire l'accessibilità al mercato del lavoro e l'aggiornamento continuo di chi è occupato».

Anche la nuova programmazione del Por-Fesr 2014-2020 offre al sistema economico-produttivo del Fvg opportunità interessanti sulla base di un piano finanziario di quasi 231 milioni di euro e suddiviso in 4 assi di intervento, dedicati rispettivamente a rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione (77,1 milioni); promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (75,9 milioni); sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (56,9 milioni); allo sviluppo (11,5 milioni). Quasi 9 milioni inoltre saranno utilizzati per l'assistenza tecnica all'utilizzo dei fondi.

Oltre agli importi complessivi, molto interessante, secondo gli esperti, è il fatto che i fondi previsti nell'attuale programmazione saranno erogati non a pioggia, ma seguendo una strategia di specializzazione intelligente con le relative traiettorie di sviluppo,

ossia l'individuazione delle aree produttive nelle quali la regione eccelle e sulle quali ha più senso investire per i progetti di ricerca, sviluppo e innovazione.

In particolare, l'Asse 1 ha individuato quattro azioni: l'acquisto di servizi per l'innovazione (ai quali saranno dedicati 2,8 milioni), l'innovazione e industrializzazione (17,1 mil.), le attività collaborative di ricerca e sviluppo (50 mil.) e le start up e spin off innovative (7 mil.), mentre l'Asse 2 ha indicato: il sostegno alla nascita di nuove imprese (con 13,9 milioni), il sostegno ad aree territoriali colpite da crisi (7 mil.), gli investimenti in macchinari impianti e beni intangibili (35 mil) e il potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche (20 mil.).

Per la programmazione in corso, i primi bandi sono usciti appena quest'anno, dopo i consueti due anni di «preparazione» (sembra che solo la Lombardia sia riuscita a far partire i bandi già nel 2015) e sono, quindi, ancora in fase di valutazione. È tuttavia interessante notare che in relazione alle traiettorie di sviluppo di ciascuna area di specializzazione, la Regione ha chiesto ai portatori di interesse di formulare eventuali proposte, modifiche o integrazioni per i bandi previsti per il prossimo anno.

Carlo Tomaso Parmegiani

Il Friuli Venezia Giulia e la partita dei fondi europei

Cifre in milioni di euro

Rafforzare la ricerca, lo sviluppo tecnologico e l'innovazione

2,8

Acquisto di servizi per l'innovazione

Favorire l'innovazione e il trasferimento delle conoscenze attraverso un regime di aiuto (contributo c/capitale-voucher) per interventi di stimolo ai processi innovativi delle imprese



17,1

Innovazione e industrializzazione

Attivare processi di innovazione nelle imprese per incrementare la competitività e sostenere gli investimenti necessari per accompagnare i risultati dei progetti di R&S&I

13,9

Sostegno alla nascita di nuove imprese

Contribuire agli investimenti iniziali sostenuti da nuovi imprenditori-collegato a formazione Imprenderò

Nascita e incubazione di imprese culturali e creative

50

Attività collaborative di R&S

Promuovere attività di R&S delle imprese anche in collegamento con altre imprese, soggetti della ricerca, università e altri istituti superiori

35

Sostegno ad aree territoriali colpite da crisi

Rafforzare la competitività delle imprese: interventi territorialmente mirati, per recupero competitività delle imprese, conservazione del livello occupazionale e valorizzazione del territorio

7

Start-up e spin-off innovative

Aumentare l'incidenza di specializzazioni innovative, promuovere la creazione di un ambiente favorevole alla scoperta imprenditoriale, sostenendo idee innovative

7

Investimenti in macchinari, impianti e beni intangibili

Sostenere la competitività e l'innovazione tecnologica delle PMI finanziando investimenti tecnologici. Introdurre servizi e tecnologie innovative su ICT

Promuovere la competitività delle PMI



20

Potenziamento del sistema delle garanzie pubbliche

Promuovere l'accesso
al credito mediante
il rilascio di garanzie

Sezione regionale Fondo
centrale di garanzia